VOCE DEL LOGUDORO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - **N° 42** **Domenica 14 dicembre 2025** Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Non lasciamoci rubare anche la dignità di essere cristiani

▪ **Gianfranco Pala**

Ce ne occupiamo ormai da anni, perché puntuali arrivano anche le polemiche sul Natale, assistendo ogni anno alle più strampalate soluzioni pur di cancellare ogni possibile richiamo a Gesù, senza del quale, parlare del Natale è a dir poco demenziale. Il Parlamento Europeo fa sempre da capofila nell'annegare nel ridicolo e nella goffaggine di un laicismo che, mancando di intelligenza e serietà, toglie anche ai laicisti più accorti, l'alibi di una polemica seria sulla quale, solo menti illuminate, possono disquisire. Invocando l'integrazione, la quale ben articolata e rispettosa di tutti, è la via maestra per una convivenza civile, si giustificano le più assurde soluzioni. C'è poi il rispetto che dobbiamo a chi non la pensa come noi, per chi ha un altro credo, ma e chiedere una volta un po' di rispetto per noi, per i nostri bambini, per le nostre tradizioni, per i nostri canti? È troppo, ogni tanto, far capire che ci siamo anche noi in Europa e in Italia? Quei canti, quella tradizione, quel credo è parte integrante della nostra vita, ancor prima che della nostra società. Sono parte di noi, del nostro essere, del nostro passato e del nostro futuro. Perché qualcuno o qualcosa ce li deve portare via. In nome di quale libertà e di quale rispetto? Ma vogliamo iniziare a pretenderlo noi il rispetto per ciò che ci è caro. Possiamo accettare, le nostre famiglie possono accettare un presepe con le statue senza la testa? In nome di quale rispetto? Alle famiglie spetta principalmente il dovere di reagire con forza a questo stillicidio che calpesta la nostra dignità.

Lo schiaffo di San Nicola al prete Ario, perché negava la natura divina di Gesù

Il Concilio di Nicea in cui fu deciso il futuro del Cristianesimo

▪ **Francesc Cervera**

Millesettecento anni fa l'imperatore Costantino convocò nella città di Nicea un concilio per stabilire una volta per tutte la dottrina ufficiale della Chiesa. Agli albori del **cristianesimo** non esisteva un'unica versione della vita e dei comandamenti di Gesù Cristo, ma al contrario ogni comunità tendeva ad adottare la propria versione dei fatti, cosa già evidente negli stessi Vangeli data l'assenza di alcuni episodi a seconda dell'evangelista. Ma la Chiesa continuò a crescere e ben presto sorsero patriarchi e vescovi che imposero il loro credo in vaste regioni dell'impero romano. Il patriarca (e in seguito santo) Alessandro di Alessandria fu uno di questi i: fu lui a sostenere che Cristo fosse della stessa natura di Dio e non un semplice figlio dotato di poteri divini come credevano molti cristiani orientali. I suoi tentativi d'imporre la dottrina favorita dai cristiani occidentali si scontrarono con l'opposizione del suo presbitero Ario, che con il sostegno di vescovi come Eusebio di Cesarea iniziò una rivolta contro il patriarca che provocò uno scisma tra le comunità cristiane di tutto il mondo. Fu per evitare una guerra civile e rettificare anche altri punti dottrinali che l'imperatore Costantino (che aveva legalizzato il cristianesimo da poco) convocò nel 325 un concilio di tutti i vescovi dell'impero nella città di Nicea, oggi Iznik, in Turchia. Situata vicino a Costantinopoli, Nicea consentiva ai vescovi di riunirsi comodamente senza essere sottoposti alle pressioni della capitale. Porta di Lefke nel centro storico della città. Durante l'incontro, circa 318 vescovi, tra cui curiosamente San Nicola, espressero la loro opinione sulla divinità di Cristo, confutando i loro rivali con le Scritture e arrivando persino alle mani, mentre l'imperatore, ancora pagano, manteneva un ruolo di moderatore neutrale. Alla fine furono i sostenitori dell'idea che Gesù e Dio condividessero la stessa essenza a vincere il dibattito con una maggioranza schiacciante, e Costantino, in qualità di Pontefice Massimo, impose il credo niceno come prima ortodossia cristiana e condannò gli ariani alla scomunica e all'esilio. Secondo la leggenda, San Nicola schiaffeggiò Ario durante il concilio, scena raffigurata in una icona bizantina dedicata alla vita del santo. Insieme agli ariani furono rimproverati anche i melitensi, seguaci del vescovo Melizio di Licopoli, che si rifiutavano di dare la comunione a coloro che avevano abiurato durante le persecuzioni di Diocleziano, considerandoli apostati e traditori della fede. Durante questo sinodo fu anche adottato il calendario giuliano come ufficiale e fu fissata una data per la Pasqua comune a tutto l'Impero (e diversa da quella degli ebrei), e furono adottati venti canoni ecclesiastici che regolavano la vita, i diritti e i privilegi del clero, compreso il divieto di castrarsi o di vivere insieme a uomini e donne che avevano fatto voto di castità. Sebbene abbia imposto l'ortodossia nicena nell'Impero, Costantino e i suoi successori avevano affinità ariane, come dimostra il fatto che scelse Eusebio di Nicomedia (rimproverato per questa eresia) per il suo battesimo prima di morire nel 337. Battesimo di Costantino raffigurato in un dipinto di Sebastiano Santi, nella chiesa di San Silvestro, Venezia. Con il Concilio di Nicea fu quindi stabilita la prima ortodossia nella storia della Chiesa, scomunicando coloro che si opponevano ad essa e omogeneizzando per la prima volta le credenze di tutta la cristianità. Tuttavia, questa non fu la fine per gli ariani, che diffusero la loro dottrina oltre i confini dell'impero convertendo barbari come i goti e sopravvivendo con il credo niceno ancora per alcuni secoli.

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDI' 10
Ore 18:00 – OZIERI (Episcopio) – Incontro Consiglio Affari Economici e Assemblea assegnazioni

GIOVEDI' 11
Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro del Clero

VENERDI' 12 e SABATO 13
ROMA – Investiture Cavalieri del Santo Sepolcro

DOMENICA 14
Ore 15:30 – SAN NICOLA – Ritiro e Vespro con il Mandato del Vescovo agli Operatori di Pastorale

GIOVEDI' 18
Ore 17:00 – OLBIA – Incontro Delegazione Cavalieri Santo Sepolcro

SABATO 20
Ore 11:30 – SASSARI – S. Messa e Investiture Cavalieri di Malta

Ore 17:00 – SAN NICOLA – Incontro con gli Insegnanti di Religione Cattolica

DOMENICA 21
Ore 10:30 – OZIERI (S. Francesco) – S. Messa degli Angeli

Ore 17:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa rinnovo del Mandato ai Ministri della Comunione

VOCE DEL LOGUDORO
SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:
CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:
• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:
Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:
c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:
tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa
Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato alle Poste di Sassari
Giovedì 11 dicembre 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta **vocedellogudoro@gmail.com** mentre le pubblicità ad **associazionedonbrundu @gmail.com.**
Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Natale di prossimità: la fraternità nasce tra le ferite del mondo

Il Natale è la festa della prossimità e della fraternità. Questo è il sogno dei miei vent'anni vissuti accanto al popolo del Sud Sudan. Come missionario ho visto luci e ombre. Ho testimoniato come la speranza e la croce si intrecciano nella storia di questo popolo amato da Dio. Ho condiviso la gioia dell'accordo di pace del 2005 e il sogno di un paese indipendente nel 2011 che cantava giustizia, libertà e prosperità. Ma ho anche testimoniato la ferita profonda di un conflitto interno che ha diviso il paese e lacerato il tessuto sociale, ha costretto alla fuga e ridotto alla miseria milioni di persone, privato del necessario e ferito la dignità di ciascuno. Eppure, proprio lì, tra le macerie del conflitto, il vangelo mi ha ricordato che la speranza non è mai illusione: è un seme ostinato, capace di germogliare anche nella terra inaridita. Daniele Comboni non si è arreso davanti a una missione ritenuta impossibile da tanti, e ha continuato ad intravedere un futuro prospero per l'Africa. Per questo continuiamo a credere in un mondo dove nessuno sia scartato, dove la vita sia rispettata e la povertà non sia una condanna ma principio di solidarietà per costruire una società fraterna. Sogniamo un Sud Sudan dove i bambini possano giocare senza paura, i ragazzi possano andare a scuola e non sia per una ragazza più probabile morire di parto che ottenere un diploma di scuola superiore. Sogniamo una terra in cui le risorse non diventino motivo di ingiustizia, ma strumento di sviluppo; un paese in cui la popolazione possa lavorare e vivere dignitosamente senza dipendere dall'aiuto umanitario. Il Sud Sudan, terra giovane e ferita, è una parabola vivente del Natale. Là dove la violenza, la povertà e le divisioni sembrano soffocare la speranza, la nascita del figlio di Dio continua a rivelarsi come il segno più radicale della prossimità di Dio. Dio sceglie di venire nel mondo dove l'umanità geme e attende. Dio sceglie la via della povertà per rivelarci la vera ricchezza. L'esortazione apostolica *Dilexi te* di papa Leone si apre con le parole *«Io ti ho amato»*. Ecco l'unica vera ricchezza: il suo amore. È un messaggio che tocca nel profondo, perché conosciamo la fragilità del cuore umano, incapace da solo di vivere la fraternità, la comunione, la pace. Ma proprio lì il Signore viene incontro alla nostra povertà e la riveste della sua grazia. In Sud Sudan, come in ogni *Sud Sudan* del mondo, si può testimoniare che l'amore di Dio ricuce ciò che noi spezziamo, sana ciò che noi feriamo,

rialza ciò che noi calpestiamo. Questo è il mistero di Dio a Betlemme: non una vicinanza a parole, ma un farsi accanto concreto con una presenza che ci risolleva perché ha bisogno di noi, della nostra attenzione, della nostra cura e del nostro pur fragile amore. In *Dilexi te*, papa Leone ci ricorda che l'amore per i poveri non è una semplice opera di beneficenza, ma una partecipazione reale all'amore stesso di Cristo. Non si tratta di *fare per*, ma di *amare con.* Ripropone l'opzione preferenziale per i poveri, cuore pulsante della missione e profezia della Chiesa. Non è una scelta accessoria, ma la via per ritrovare il Vangelo nella sua purezza. Come diceva Daniele Comboni, *«i poveri sono i nostri padroni»*, coloro davanti ai quali togliersi i sandali perché lì abita la presenza di Dio. I poveri non sono solo destinatari di aiuto: sono soggetti attivi, maestri silenziosi, primi evangelizzatori. Le loro ferite parlano al nostro orgoglio, la loro fede interroga la nostra sicurezza, la loro speranza ci indica il cammino della conversione. Una Chiesa povera e con i poveri è l'unica capace di mostrare al mondo il volto misericordioso di Cristo. È una Chiesa che non teme di sporcarsi le mani, che non cerca potere né rilevanza, ma che si inchina davanti alla carne sofferente di Cristo nei suoi piccoli. È una Chiesa che cammina, ascolta, accompagna e si lascia accompagnare. È una Chiesa che fa causa comune con chi soffre, perché sa che *«extra pauperes nulla salus»*: senza i poveri non c'è salvezza, non c'è vangelo, non c'è chiesa, non c'è fraternità, non c'è futuro. Il Natale ci invita proprio a questo: a guardare il mondo con lo sguardo del Bambino di Betlemme, che non domina ma si dona, non conquista ma ama, non impone ma accoglie. È questo il dono che possiamo offrire oggi all'umanità ferita: un amore che non mette limiti, una speranza che resiste, una fede che abbraccia ogni uomo e ogni donna e costruisce fraternità. Chiedo al Signore che questo Natale riaccenda in noi il coraggio di sognare e di trasformare i sogni in passi concreti. Che il Dio fatto povero ci renda più vicini ai poveri del nostro tempo e ci dia occhi capaci di riconoscere in loro la presenza viva del Cristo che viene.

Solo così la nostra missione sarà vera, e la nostra Chiesa potrà essere seme di speranza.

Buon Natale!

Padre Christian Carlassare
Missionario comboniano e vescovo di Bentiu (Sud Sudan)

Droni su un asilo in Sudan, nuove vittime innocenti

Ancora una strage di innocenti nella terribile guerra che, lontana dai riflettori mediatici, sta logorando il Sudan. Un attacco con i droni da parte dei paramilitari delle Forze di supporto rapido (Rsf) ha colpito un asilo nella località di Kalogi, nel Kordofan meridionale. Drammatico il bilancio: almeno 50 i morti, di cui 33 bambini. Ad aggravare la cronaca dell'accaduto, che dopo gli orrori di El Fasher torna a far riflettere sulla brutalità incontrollata di questa guerra "dimenticata", c'è quanto riferito da fonti mediche all'agenzia Associated Press: il personale sanitario intervenuto sul luogo del raid, infatti, sarebbe stato preso di mira «da un secondo attacco inaspettato». Il bilancio delle vittime, pertanto, potrebbe essere molto più alto. Il portavoce del segretario generale dell'Onu, Stéphane Dujarric, ha condannato l'attacco nel quale hanno perso la vita bambini di soli 5 anni ribadendo che «l'uccisione e il ferimento di minori, così come gli attacchi contro scuole e ospedali, costituiscono gravi violazioni dei diritti dell'infanzia». Questo ultimo raid delle Rsf colpisce il Kordofan, nel Sudan centrale, che dopo la quasi totale conquista del Darfur da parte dei paramilitari è sempre più epicentro dello scontro di potere con l'esercito regolare anche perché snodo logistico degli oleodotti che trasportano il petrolio dal vicino Sud Sudan. L'Alto commissario per i diritti umani dell'Onu, Volker Türk, nei giorni scorsi ha espresso preoccupazione: i «feroci combattimenti» in corso nel Kordofan «fanno temere il ripetersi delle terribili atrocità» recentemente commesse in altre zone del Paese. Secondo l'Onu, dal 25 ottobre, ovvero da quando le Rsf hanno conquistato la città di Bara, nel Kordofan settentrionale, sono state documentate almeno 269 morti tra i civili a causa di attacchi aerei, bombardamenti di artiglieria ed esecuzioni sommarie. Le interruzioni delle telecomunicazioni e di internet ostacolano la trasmissione di notizie accurate, pertanto è probabile che il numero di vittime civili sia molto più elevato. Sono stati inoltre segnalati casi di esecuzioni per rappresaglia, detenzioni arbitrarie, rapimenti, violenze sessuali e reclutamento forzato, anche di bambini. Il Sudan scivola così sempre più verso uno "scenario libico" con il vasto Paese diviso in zone di influenza controllate dalle due entità rivali: le Rsf nell'ovest, l'esercito regolare a Khartoum e nell'est. Nel mezzo il popolo sudanese allo stremo. Nelle ultime settimane sono tornati ad aumentare in maniera esponenziale i flussi di sfollati verso i Paesi vicini, come l'Egitto e il Ciad, rafforzando le preoccupazioni per un equilibrio regionale tanto fragile quanto necessario.

Valerio Palombaro

Nella pubblicazione di mons. Gavino Leone la storia del clero ozierese

▪ **Cristoforo Puddu**

Mons. Gavino Leone, già Vicario generale della diocesi di Ozieri e appassionato storico delle materie locali, nel 2021 aveva pubblicato un articolato lavoro monografico (Uno sguardo al passato, Ed. Torchietto) dedicato a Illorai, suo paese natale, e colmando così tante lacune di conoscenze comunitarie, attraverso un percorso di razionale collegamento tra radici storiche, fede, tradizioni e memorie. Ora, in un'opera di oltre duecentotrenta pagine, ha condensato una minuziosa e curata attenzione biografica verso il clero nativo della diocesi di Ozieri; profili che si sono avvicendati nell'azione, nella condivisione di vita sociale e nella guida pastorale delle comunità dalla costituzione della Diocesi, 1803, ad oggi. All'episcopato di mons. Giovanni Antioco Azzei (1805-1819), primo titolare della ricostituita diocesi di Bisarcio, seguono i tracciati indicativi – caratterizzanti degli orientamenti pastorali diretti alle specificità del territorio e della popolazione – che riflettono la visione e cammino di fede della Chiesa con i vescovi Domenico Pes (1819-1831), Sede vacante (1832-1834), Serafino Carchero (1834-1847), Sede vacante (1848-1871), Serafino Corrias (1871-1896), Filippo Bacciu (1896-1914), Carmine Cesarano (1915-1919), Francesco Maria Franco (1919-1933), Igino Maria Serci (1934-1938), Francesco Cogoni (1939-1975), Amministrazione apostolica di mons. Paolo Carta (1975-1978), Giovanni Pisanu (1978-1997), Sebastiano Sanguinetti (1997-2006), Sergio Pintor (2006-2012) e fino all'attuale mons. Corrado Melis che, nella prefazione al volume, ricorda lo "straordinario numero di figure ispirate al Vangelo" e votate al costante impegno di plasmare "la fede nella nostra amata diocesi fino ad oggi"; presbiteri "instancabili e dediti alla preghiera e alla carità pastorale entrati nel ricordo profondo del nostro popolo". In merito al lavoro pubblicato, scrive: "Questa preziosa opera di studio e raccolta sui sacerdoti nativi della diocesi di Ozieri,

con la penna raffinata e amorevole di Don Gavino vuole offrire il bel ricordo e la valorizzazione della loro opera nella Chiesa e per la Chiesa. Sono sacerdoti con personalità importanti e non, vite donate al servizio delle comunità parrocchiali ove sono stati pastori, veri educatori che aprirono l'animo di tanti giovani a Dio e alla vita". Il volume, relativo e circoscritto al territorio diocesano, si basa su ricerche e analisi delle fonti di autenticità documentali d'archivio che ricostruiscono specificità biografiche e tramandano la memoria storica di oltre seicentocinquanta religiosi. Nel clero intellettuale del territorio figurano letterati di assoluto valore come Pietro Casu, Giovanni Antonio Mura, Francesco Amadu, Domenichino Ena, Domenico Virdis, Giuseppe Ruju e tantissimi altri, ma non risulta in scheda Damiano Filia, nativo di Illorai e scrittore-storico, perché presbitero incardinato nella diocesi di Sassari. Si auspica che l'essenzialità della raccolta attuale di profili religiosi diocesani siano base di lavoro, studio e ricerca, attraverso gli archivi parrocchiali, per implementare in completezza le schede biografiche di ministero sacerdotale e storie di comunità. Allo studioso locale Gavino Leone riconosciamo doti di passione, interesse e sensibilità nell'interpretare la storia come funzione civile, trasmettere vita, relazioni, appartenenze e civiltà di conoscenze territoriali da non abbandonare all'oblio e all'indifferenza che, con profondo pensare, Antonio Gramsci stigmatizzava come "il peso morto della storia". *Gavino Leone ha studiato nei Seminari di Ozieri e di Cuglieri fino al sacerdozio. Giornalista pubblicista, per quarant'anni ha collaborato al settimanale diocesano "Voce del Logudoro", del quale è stato anche direttore responsabile per 12 anni. Sono due i filoni di studio da lui sviluppati in numerosi articoli: il clero diocesano e le chiese presenti nel territorio del Goceano. La sua prima opera è stata la storia del paese di Illorai.

PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

L'EUROPA PERDE PERCHÉ SI È PERSA

L'ultimo numero della rivista *Il Regno* dedica l'editoriale a un sintetico resoconto del sesto seminario di studi (6-9 novembre), organizzato assieme alla comunità dei camaldolesi e alla Commissione degli episcopati dell'Unione Europea (COMECE). Sotto il titolo: «*Cristianesimo coscienza dell'Europa*», ha provato a interrogarsi sul rapporto tra Chiese ed Europa. Le ragioni della crisi europea trovano concordi tutti gli analisti: il naufragio del suo disegno costituzionale nel 2005, senza il quale non è possibile alcuna forma politica né alcuna decisione vera. All'inizio del nuovo millennio, l'allora Presidente della Commissione, Jacques Delors, aveva lucidamente previsto che «*Se non riusciamo nei prossimi dieci anni a dare all'Europa un'anima, una spiritualità, un significato, abbiamo perso la partita*».

Scrive il direttore della rivista, Gianfranco Brunelli: «*L'idea di un'Europa unita è stata senza dubbio l'idea più felice e feconda della seconda metà del secolo appena trascorso, dopo l'immane tragedia delle due guerre mondiali; per questo abbiamo ogni ragione e ogni responsabilità nel chiederci quale contributo possano offrire le Chiese (tutte le Chiese) all'Europa. Che cosa possono fare per mantenere vive e rendere nuovamente feconde le grandi tradizioni spirituali dell'Europa; e che cosa possono fare per risanare e superare le profonde ferite della storia europea e quelle attuali che si ripropongono drammaticamente? [...] Una cosa è certa: non possiamo più ritornare all'Occidente cristiano e al suo pensiero unitario. Non possiamo invertire il corso della storia. Il Concilio vaticano II ha riconosciuto una volta per tutte la legittima autonomia della figura dello Stato e ha proclamato il principio dei diritti umani, soprattutto quello della libertà religiosa.*»

Le vicende degli ultimi decenni hanno dimostrato come con il solo impianto giuridico o il solo *know-how* economico non è possibile realizzare l'Unione Europea; oggi che lo stesso principale alleato geopolitico – gli Stati Uniti – dichiara esplicitamente ciò che finora era rimasto sottotraccia, e cioè che gli interessi dei due poli di quello che viene definito *Occidente*, sono diversi e antitetici, appare chiaro che sta per scadere il tempo per recuperare il progetto visionario che i tre politici cattolici – il tedesco Adenauer, il francese Schumann e l'italiano De Gasperi – avviarono nella seconda metà del secolo scorso.

Mentre cresce l'influenza di governi dalla chiara matrice nazionalista, tra i quali, purtroppo, quello italiano, non sono possibili scorciatoie rispetto all'avvertimento di Delors. «*L'attuale realizzazione politica e giuridica delle istituzioni europee* -scrive ancora Brunelli - *se ha protetto sin qui le nazioni sul versante economico, non ha strumenti per rafforzarne la valenza e il potere sulla scena mondiale, il che, di fronte alle difficoltà dell'egemonia statunitense e alla forza delle autocrazie, mette in crisi le singole nazioni, scatenando al loro interno la facile e falsificante risposta dei populismi, sia di destra sia di sinistra*.»

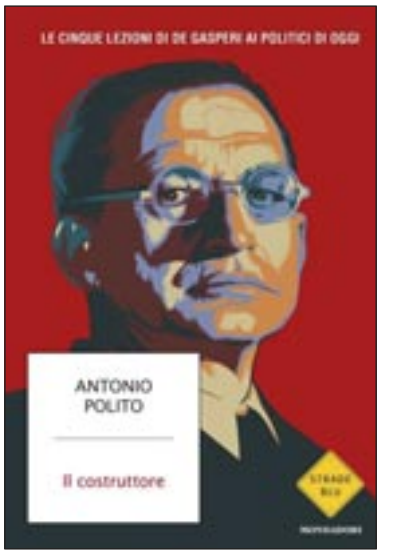
Le Chiese cristiane – cattolica, riformata, ortodossa - devono interrogarsi su sé stesse e sull'Europa. L'attuale Pontefice, per la sua origine e la sua storia, ha tutte le carte in regola per provare, riconciliando l'Europa tra Oriente e Occidente, a rilanciare l'ecumenismo come contesto di una pace vera.

LIBRI

Le cinque lezioni di De Gasperi ai politici d'oggi

▪ **Tonino Cabizzosu**

Nel settantesimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi (Pieve Tesino 1881– Borgo Valsugana 1954), l'editorialista del "Corriere della Sera", Antonio Polito, ricorda cinque lezioni di straordinaria attualità dello statista trentino, che spaziano dalla sua concezione della democrazia come «antidittatura» (che lo portò a essere antifascista e anticomunista), alla politica estera, alla gestione della spesa pubblica, all'intervento nel Mezzogiorno. L'autore con un volume godibilissimo racconta la storia del primo e unico «premier forte» della Repubblica ed intende offrirne il modello a chi oggi guida o si candida a guidare l'Italia, ai politici dei nostri tempi. Con suoi ideali di libertà e di unità europea pose le basi, dopo un ventennio di dittatura e una guerra fratricida che pose in ginocchio il Paese, per una ripartenza difficile ma carica di entusiasmo popolare. Alcide De Gasperi fu un *leader* di grande levatura morale e politica, uno dei maggiori protagonisti della storia italiana del Novecento come padre dell'unità europea, della Repubblica italiana e dell'autonomia trentina. La sua formazione cattolica lo portò nel 1904 a contribuire alla fondazione del Partito Popolare trentino. A 24 anni assunse la direzione della *Voce Cattolica* di Trento, a 30 fu deputato al Parlamento di Vienna. Dopo la prima guerra mondiale diede l'adesione al Partito Popolare di Luigi Sturzo, di cui nel 1923 divenne segretario. Per il suo antifascismo subì il carcere; l'amico Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, nel 1929 lo chiamò in Vaticano come bibliotecario della Biblioteca Apostolica. Dopo la caduta del fascismo, nel 1945, grazie alla sua autorevolezza, assunse un ruolo crescente nella politica nazionale: fu Presidente del Consiglio dal 1945 al 1953, guidando la transizione democratica e repubblicana. Su ambito internazionale riuscì a far conquistare all'Italia una posizione di rispetto e di ricostruzione di una nazione distrutta e lacerata. All'interno di questo contesto, qui ricostruito a grandi linee, Antonio Polito presenta De Gasperi come "costruttore": liquidò la monarchia, difese l'integrità territoriale di un Paese sconfitto, ottenne i finanziamenti del Piano Marshall, introdusse l'Italia nel Patto Atlantico, promosse il processo di integrazione europea,



creò la Cassa del Mezzogiorno, l'ENI di Mattei, pose mano a grandi riforme sociali e al "miracolo economico". Le caratteristiche di fondo della sua azione politica furono non solo il costante impegno per promuovere, in un tempo di forti contrasti sociali, uno stile e una mentalità democratica, ma anche una personale testimonianza di vita: fu sobrio, semplice ed umile, "solitario" perché non legato a gruppi di potere. Incompreso da alcuni esponenti della gerarchia cattolica e dagli avversari, fu compreso e amato dal popolo, che vedeva in lui la figura ideale del politico al servizio della comunità, come dimostra l'ondata di affetto popolare per salutare la sua salma che, in treno, dalla Val Sugana raggiunse Roma. Per questo stile di vita e per l'intensa vita interiore è in corso la Causa di beatificazione. Nel clima di rinnovamento giubilare, l'insegnamento che promana dalla sua vita viene sintetizzata da Antonio Politi in cinque lezioni: *prima:* il vero democratico è antifascista e anticomunista contemporaneamente (pp. 45-77); *seconda:* la politica estera è sempre la chiave della politica interna (pp. 79-108); *terza:* il rigore serve per la crescita, la crescita fornisce le risorse per le riforme sociali (pp. 109-129); *quarta:* Investire (bene) nel Sud è utile anche allo sviluppo del Nord (pp. 131-152); *quinta:* il leader è forte se sono forti le istituzioni, non i partiti. Attraverso questa visione della politica come servizio alla comunità De Gasperi riuscì a riscattare la dignità di una nazione sconfitta, umiliata e distrutta, ricostruendo il tessuto morale, sociale ed economico, puntando sui valori etici e morali della gran parte del popolo italiano. Lungimirante guardava lontano ed auspicava non solo una Nazione libera costruita sui fondamenti della Carta Costituzionale, ma anche un'Europa dei popoli, unica via di crescita e di rifiuto di ogni totalitarismo. De Gasperi, innamorato del proprio Paese, fu un uomo di assoluta onestà, rettitudine e rigore morale, con il suo ideale di *democrazia politica* che aveva al centro l'idea della libertà e della dignità della persona umana secondo gli insegnamenti di Rosmini, Manzoni e Gioberti, in una visione laica del ruolo politico. L'attualità del suo progetto e le cinque lezioni riproposte da Politi sono attuali anche oggi.

I popoli ripongono la fiducia nella Chiesa e in Leone XIV

"Secondo il 72% degli italiani la gente non crede più ai partiti, ai leader politici e al Parlamento" e "il 63% è convinto che si sia spento ogni sogno collettivo in cui riconoscersi". Lo si legge nel Rapporto del Censis sulla situazione del Paese. L'indagine documenta che "l'unico leader con una proiezione globale che ottiene la fiducia della maggioranza degli italiani (60,7%) è Leone XIV". Seguono Sánchez (44,9%), Merz (33,5%), von der Leyen (32,8%), Macron (30,9%), Starmer (29,0%), Lula (23,0%), Trump (16,3%), Modi (14,9%), Xi Jinping (13,9%), Putin (12,8%), Orbán (12,4%), Erdoğan (11,0%), Netanyahu (7,3%), Khamenei (7,3%), Kim Jong-un (6,1%). "Assistiamo a un capovolgimento dei ruoli nel rapporto tra élite e popolo", sostiene il Rapporto. "Da una parte ci sono i leader europei, il nostro nuovo pantheon politico", che "invece di rassicurare, esercitando la tradizionale funzione dell'offerta politica, eventualmente con il ricorso spregiudicato alla menzogna, annunciano la catastrofe". Dall'altra ci sono gli italiani, "per i quali non è scattato l'allarme rosso: l'apocalisse può attendere". Il 66% ritiene che "se per riarmarsi l'Italia fosse obbligata a tagliare la spesa sociale, allora dovremmo rinunciare a rafforzare la difesa". Ma secondo il Censis "sarebbe ingeneroso attribuire solo alla decisione

(Foto Siciliani-Gennari/SIR)

politica le responsabilità e i difetti della presenza pubblica nello schema di gioco della promozione e regolazione della crescita economica e sociale". "L'impegno a stare nel presente è un fatto politico, ma l'assunzione di serietà e responsabilità collettiva, che nel presente precede e orienta ogni impegno, è un fatto di tutti e per tutti".

LA DOMENICA DEL PAPA

«Il corso della storia non è già scritto dai potenti di questo mondo»

C'è un appello scritto in inglese e italiano che viene innalzato, in piazza San Pietro, da alcune persone, nel quale si legge: "Sri Lanka affonda non lasciateci soli". E in inglese: "abbiamo bisogno di te". Forse Papa Leone ha visto quel grido scritto su un cartello; certo le devastazioni causate dal ciclone Ditwah, aggravate da incontrollati disboscamenti, sono presenti nelle sue parole all'Angelus quando si dice "vicino ai popoli del Sud e del Sud-Est asiatico, duramente provati dai recenti disastri naturali". Così assicura la preghiera "per le vittime, per le famiglie che piangono i loro cari e per quanti portano soccorso". E chiede gesti di solidarietà per sostenere "i fratelli e le sorelle di quelle regioni". Nelle parole dopo la preghiera mariana, torna il viaggio in Turchia e Libano concluso il 2 dicembre scorso. Ricorda la tappa a Iznik, l'antica Nicea, con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I e i rappresentanti delle altre confessioni cristiane, per fare memoria dei 1700 anni del primo Concilio ecumenico. Proprio in questa seconda domenica di Avvento si ricorda il sessantesimo anniversario delle Dichiarazione firmata da Papa Paolo VI e dal Patriarca ortodosso Atenagora che poneva fine alle reciproche scomuniche. Così nel ringraziare Dio Leone XIV dice: "rinnoviamo l'impegno nel cammino verso la piena unità visibile di tutti i cristiani. In Turchia ho avuto la gioia di incontrare la comunità cattolica: attraverso il dialogo paziente e il servizio a chi soffre, essa testimonia il Vangelo dell'amore e la logica di Dio che si manifesta nella piccolezza".

In Libano, "mosaico di convivenza", il vescovo di Roma ha trovato persone che "annunciano il Vangelo accogliendo gli sfollati, visitando i carcerati, condividendo il pane con chi si trova nel bisogno". Nelle strade c'era tanta gente venuta per salutare il Papa; commovente poi per Leone, l'incontro con i parenti delle vittime dell'esplosione nel porto di Beirut: "i libanesi attendevano una parola e una presenza di consolazione, ma sono stati loro a confortare me con la loro fede e il loro entusiasmo". Il viaggio in Turchia e Libano "ci insegna che la pace è possibile e che i cristiani in dialogo con gli uomini e le donne di altre fedi e culture possono contribuire a costruirla. Non lo dimentichiamo: la

(Foto Vatican Media/SIR)

pace è possibile". In questa seconda domenica del tempo di Avvento, Matteo ci fa incontrare Giovanni Battista che viene presentato come una "voce che grida nel deserto" e chiama il popolo alla conversione, quasi immagine di un profeta dell'Antico Testamento con quel suo abito fatto di pelli di cammello, con quel nutrirsi con i frutti del deserto. In qualche modo Giovanni Battista segna un prima e un dopo, i profeti legati alla Parola e un nuovo orizzonte di speranza e fiducia in Dio. Dice Papa Leone all'Angelus: "il corso della storia non è già scritto dai potenti di questo mondo. Mettiamo pensieri ed energie a servizio di un Dio che viene a regnare non per dominarci, ma per liberarci. È un Vangelo: una vera buona notizia, che ci motiva e ci coinvolge". L'evangelista Matteo annuncia la venuta del Regno di Dio, e nella severità delle parole del Battista, afferma Leone XIV, si "sente risuonare l'appello di Dio a non scherzare con la vita, ad approfittare del momento presente per prepararsi all'incontro con colui che giudica in base alle opere e alle intenzioni del cuore, e non secondo le apparenze". In questo "qui e non ancora" è l'invito alla conversione "perché il Regno dei cieli è vicino", leggiamo in Matteo, anzi è in mezzo a noi, e, afferma il Papa, "si manifesterà in Gesù Cristo, nella mitezza e nella misericordia. Il profeta Isaia lo paragona a un germoglio: un'immagine non di potenza o di distruzione, ma di nascita e di novità". È l'esperienza vissuta dalla Chiesa nel Vaticano II, afferma ancora il vescovo di Roma all'Angelus, Concilio che si concludeva l'8 dicembre di sessanta anni fa. Un'esperienza "che si rinnova quando camminiamo insieme verso il Regno di Dio, tutti protesi ad accoglierlo e a servirlo. Allora non soltanto germogliano realtà che parevano deboli o marginali, ma si realizza ciò che umanamente si sarebbe detto impossibile. Con le immagini del profeta: il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà". Nulla è impossibile a Dio. Prepariamoci ad accogliere il "più piccolo", Gesù di Nazaret. Egli "ci guiderà" afferma Leone XIV. "Un giorno nuovo è iniziato: svegliamoci e camminiamo nella sua luce". Così le luminarie lungo le strade "ci ricordino che ognuno di noi può essere una piccola luce, se accoglie Gesù, germoglio di un mondo nuovo".

COMMENTO AL VANGELO

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

Domenica 14 dicembre

Mt 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Nel vangelo di questa domenica, la domanda di Giovanni Battista: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?», sembra quasi contraddittoria dal momento che è stato lui ad indicare Gesù come l'Agnello di Dio, colui al quale non è degno di slegare i legacci dei sandali. Ma la risposta che gli dà Gesù, è concreta e puntuale. Glielo dimostra con i segni che compie; attraverso i quali gli conferma di essere Colui che doveva venire per la salvezza degli uomini. A questo proposito, santa Teresa d'Avila scrive: "Oh, Re della gloria e Signore di tutti i re, […] non avete bisogno di scorta né di guardie perché vi riconoscano Re. Difficilmente quaggiù si può riconoscere un re quando è solo. Per quanto egli si sforzi d'essere riconosciuto come tale, nessuno gli crede, non avendo nulla che lo distingua dagli altri. Per essere creduto re, gli occorre qualche insegna esteriore, e pertanto è giusto che usi di uno sfoggio fittizio di autorità perché, se non lo facesse, non godrebbe di alcuna considerazione. Dalla sua persona, infatti, non appare alcuna potenza, e l'autorità deve venirgli da altre cose. Oh, Signor mio, oh, mio Re! Se qui si potesse descrivere la Vostra Maestà! È impossibile riconoscere che siete la stessa Maestà, la cui contemplazione fa restare sbigottiti, ma più ancora stupisce, Signor mio, insieme con essa, vedere la vostra umiltà e l'amore che dimostrate a una creatura come me". (Santa Teresa d'Avila, il Libro della mia vita).

Suor Stella Maria *psgm*

BERCHIDDA

Intervento finanziario di circa un milione e mezzo di euro

Si tratta di un corposo investimento che consentirà di cambiare il volto all'ingresso del paese. È in via di conclusione la realizzazione di un moderno giardino urbano contiguo al parco di cinque ettari. Un'estesa area verde che ha attratto numerosi cittadini e ospiti. Una realtà situata alla periferia dell'abitato che quotidianamente attira una moltitudine di utenti che si danno appuntamento nei cinque ettari del complesso per praticare attività sportive, fare una passeggiata o per accompagnare i propri figli a trascorrere una giornata all'aperto. Uno spazio ideale che favorisce le attività fisiche e contribuisce al benessere mentale dei cittadini. Famiglie, giovani e anziani ritrovano in questo punto di incontro momenti di socializzazione e spazi per coltivare lo sport che prediligono. L'estetica è valorizzata e la nostra comunità appare più vivibile e più attrattiva. Concetto ribadito dal primo cittadino Andrea Nieddu "Pensiamo ad un nuovo concetto di residenzialità del borgo alle pendici del Limbara che lo scoro anno ha contrastato lo spopolamento con circa sessanta nuovi residenti Il nostro Comune si candida ad essere un nuovo attrattore, non solamente di flussi turistici che vogliono andare oltre la costa e verso l'entroterra, ma come destinazione competitiva nel mercato della residenzialità. Vogliamo con queste iniziative dare valore al senso dell'abitare in un borgo dell'entroterra. Investiamo sulla qualità della vita e sul green". Questa opera svolge un ruolo significativo per la sostenibilità ambientale, per la coesione sociale e per la qualità della vita della nostra comunità. **Giuseppe Sini**

ALÀ DEI SARDI

Lo spirito del Natale unisce le generazioni

Un gesto di grande generosità e spirito comunitario ha scaldato i cuori degli ospiti della Casa Alloggio "San Francesco". Il gruppo giovani della parrocchia ha dedicato il proprio tempo e la propria creatività per allestire un presepe natalizio, portando gioia e un'atmosfera di festa all'interno della struttura. Questa iniziativa ha avuto l'obiettivo di creare un ponte tra le diverse generazioni, offrendo agli anziani residenti un momento di condivisione, spensieratezza e pura felicità in vista delle festività. La realizzazione del presepe, curato nei minimi dettagli, ha trasformato uno spazio comune della residenza in un angolo suggestivo che invita alla riflessione e rievoca i valori più autentici del Natale. "Vedere gli occhi degli anziani illuminarsi di gioia mentre osservavano il presepe è stata la ricompensa più bella per il nostro impegno", ha commentato uno dei giovani partecipanti all'iniziativa. "In momenti come questi ci si rende conto che la vera essenza del Natale risiede nella vicinanza agli altri e nella condivisione". Queste iniziative sono preziose perché rompono la routine quotidiana degli anziani, portano una ventata di freschezza e vitalità, sono un esempio virtuoso di come la solidarietà e l'impegno giovanile possano fare la differenza nella vita delle persone più fragili. **An.Co.**

MONTI

Appuntamenti natalizi in paese

Come sta vivendo e quali iniziative sta assumendo la comunità montina in questo tempo di Avvento? Caratterizzato dall'attesa, dalla preparazione spirituale e dalla speranza. Tempo di vigilanza, conversione e gioia. La comunità di Monti si è attivata, dando vita a tutta una serie di iniziative natalizie. Nelle famiglie, enti o associazioni, tangibili sono i sentimenti per creare un clima di pace e serenità per la nascita di Gesù, risvegliando buoni propositi di comunione e fratellanza. Anche in una piccola comunità, come quella di Monti, sono evidenti inquietudine e turbamento. Tangibili le "opere" dei fedeli che dimostrano il voler vivere in un clima di ottimismo nell'attesa della notte Santa. Anticipata dalla partecipata Novena all'Immacolata Concezione, (29 novembre -7 dicembre) culminata, lunedì scorso con la solenne festività. La Caritas di Monti ha organizzato, come consuetudine, il Mercatino di Natale da venerdì 5 fino a lunedì 8 dicembre. Ospitato nella cripta della chiesa di San Gavino, è rimasto aperto sia al mattino che al pomeriggio. Il ricavato sarà destinato a sostenere le famiglie meno fortunate nell'imminenti festività. La confraternita "Santu Ainzu", come da tradizione, ha dato il proprio contributo allestendo nella chiesa parrocchiale un bel presepe. Organizzando venerdì 12 dicembre, dopo la messa vespertina, in chiesa, il grande concerto di Natale. Spazio, infine, il 14 dicembre al "Mercatino di Natale", dalle ore 15 alle 21, in piazza Regina Margherita con gli stand delle classi dell'Istituto Comprensivo di Monti. L'amministrazione comunale, nell'augurare buone feste, ha adornato le principali vie del paese con luminarie, il vice sindaco Lutzu e l'assessora Tuveri con il supporto di un babbo natale e degli operai del cantiere verde hanno distribuito a tutti gli esercenti commerciali del paese stelle di Natale. Mentre la piazza principale del paese sarà illuminata da un gigante albero di Natale. Anche "Montifedales 1979", comitato organizzatore la festa patronale, ha allestito un grande presepe nella piazza antistante la parrocchiale.

Giuseppe Mattioli

NULE

Incontro giovanissimi di Azione cattolica

Venerdì 5 dicembre la comunità di Nule ha accolto un nutrito gruppo di giovanissimi, per un momento di preghiera e riflessione. I ragazzi, provenienti da diverse comunità, hanno seguito la meditazione proposta da don Giammaria, che ha coinvolto i ragazzi nella ricerca del significato del Natale al quale ci stiamo preparando. Alcuni canti hanno accompagnato il momento di condivisione. Presenti anche alcuni parroci, Bultei, Burgos e Pattada, che hanno accompagnato i ragazzi delle loro comunità. La preghiera del Padre Nostro, la consegna di un foglietto dove i ragazzi hanno scritto un loro pensiero, hanno concluso l'incontro, non prima di condividere in allegria e gioia, un momento conviviale.

BOTTIDDA

"La tua scomparsa ha lasciato un grandissimo dolore ma la tua immagine sopravvive in tutti noi"

A 14 anni dalla scomparsa della carissima

ANNALISA

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata a Bottidda, sabato 13 dicembre alle ore 16.30 nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Rosario.

Bottidda, dicembre 2025

OLBIA

Elevati contenuti tecnici nel Memorial di Judo "Gioele Putzu-21° Trofeo Baby Ippon"

Gran gala di Judo, lo scorso lunedì 08 dicembre alla Kan Judo Arena del Paladeiana del Parco Fausto Noce di Olbia, dove si è disputata la 21^ edizione del Trofeo Baby Ippon, al quale era abbinato il Memorial dedicato a Gioele Putzu", il compianto e giovane judoka sottratto da una tragica fatalità all'affetto della famiglia e dei tanti amici che con lui condividevano l'amore per lo sport. 40 Società e 250 atleti dai 4 agli 11 anni si sono cimentati nella manifestazione, che pur se di carattere preagonistico, ha espresso importanti valori tecnici sui tatami dell'ASD Kan Judo Olbia per l'organizzazione e il coordinamento del maestro Angelo Calvisi, cintura nera 6° dan, e da tempo prezioso punto di riferimento per intere generazioni di giovani e meno giovani appassionati della disciplina.

I compagni hanno voluto ricordare così il loro giovane amico: "Gioele, il tuo sorriso, la tua affettuosità, la tua gioia e la tua gentilezza ci accompagneranno sul tatami in ogni allenamento. Eri e rimarrai un bambino judoka speciale, il tuo sogno sportivo si è infranto, ma sarà la grande famiglia del Kan Judo Olbia a tenerlo vivo nei decenni a venire, ricordando e tenendo nel cuore i bei momenti trascorsi con il nostro piccolo grande Gioele Putzu". Parole, che, oltre ad essere state tradotte in un impegno massimo da tutti i partecipanti per conquistare l'ambito trofeo e nel fair-play tipico della disciplina, hanno voluto soprattutto ricordare e celebrare lo sfortunato amico e judoka, troppo presto mancato.

R.M.

OZIERI

L'ozierese Benedetta Giannini Meridda al gran ballo delle debuttanti di Roma

▪ **Raimondo Meledina**

Benedetta Giannini Meridda, 18 anni, nata a Ozieri e diplomata al liceo coreutico "Domenico Alberto Azuni" di Sassari, ha avuto l'onore di rappresentare la Sardegna al Gran Ballo delle Debuttanti di Roma 2025, unico evento italiano ufficialmente collegato al prestigioso Gran Ballo di Vienna.

Prima iscritta all'edizione di quest'anno, Benedetta ha partecipato con entusiasmo e dedizione a un percorso di formazione che ha unito eleganza, disciplina e cultura. Nel corso della settimana di preparazione, le trentadue debuttanti hanno condiviso prove e momenti di crescita insieme ai cadetti dell'Accademia Aeronautica Militare di Pozzuoli, protagonisti al loro fianco in qualità di cavalieri nella serata di gala conclusiva alla presenza delle autorità viennesi e di numerose personalità del mondo istituzionale e culturale.

Appassionata di danza fin da bambina, Benedetta ha avuto il suo primo approccio con la danza propedeutica a soli tre anni e ha successivamente sostenuto un esame presso la Royal Academy of Dance di Londra, una delle istituzioni più prestigiose nel panorama internazionale. «Partecipare al Gran Ballo è stata un'esperienza che porterò sempre con me — racconta Benedetta che, fin dal suo primo giorno in accademia, ha condiviso l'esperienza col cavaliere a lei assegnato, il pilota ventiduenne Ludovico Dubini» —. Ho imparato che dietro l'eleganza c'è disciplina, dietro la bellezza c'è impegno, e che il rispetto e la collaborazione rendono ogni percorso più autentico».

Con la sua sensibilità e il suo impegno, Benedetta Giannini rappresenta una nuova generazione che crede nella cultura, nell'arte e nei valori umani. La sua partecipazione al Gran Ballo delle Debuttanti di Roma ha portato un tocco di Sardegna in un contesto di grande prestigio, testimoniando come grazia e determinazione possano convivere in perfetta armonia.

OZIERI

Terzo successo consecutivo per la Demones Basket

Terza vittoria consecutiva della Demones che in casa, al termine di una bella partita, si impone sul Sant'Orsola Sassari per 92 a 88. La Demones prova a scappare nel primo quarto, grazie a una difesa accorta che contiene, almeno per il primo periodo, il super cecchino Luca Sanna, in testa con largo vantaggio nella classifica dei marcatori di Serie C.

Secondo quarto più equilibrato, ma sempre con un lieve vantaggio per la Demones che va all'intervallo lungo con 10 punti di vantaggio. Nella terza frazione si assiste a un parziale recupero dei sassaresi che riducono lo svantaggio a soli 4 punti. Ultimo quarto vibrante, con Sanna per il Sant'Orsola e Vasselli per la Demones sugli scudi (alle fine entrambi marcheranno a referto ben 33 punti), con un gioco veloce a godibile tra due squadre all'altezza della categoria e che, senza dubbio, hanno fatto onore a questo meraviglioso sport, facendo spellare le mani ai numerosi appassionati presenti giunti anche da Sassari. Ottima prova collettiva per gli Ozieresi con buona prova, soprattutto in fase difensiva, della pattuglia degli atleti locali.

Grande merito per il coach Cadoni che ha gestito al meglio le rotazioni, anche in assenza dell'indisponibile Poloni. La Demones chiude il girone di andata nel gruppo delle seconde in classifica, in compagnia del Sant'Orsola, raggiunta con l'odierna vittoria, trovandosi a soli due punti dalla vetta occupata da Calasetta, Olimpia Cagliari e Nuoro. Proprio contro la Sirius Nuoro è in programma la prossima gara, prima del girone di ritorno. Appuntamento, quindi, al Pala Murratzu per sabato 13 dicembre alle ore 18.00 e forza Demones!!!

R.M.

OZIERI

XVI Biennale dei cori: trionfano Gusana, Santu Negola e Urisè

Grande partecipazione sabato 6 dicembre al Teatro Civico "Oriana Fallaci" per la XVI edizione del Premio Biennale Città di Ozieri dedicato ai cori tradizionali sardi. Il Primo Premio ex aequo nella sezione tradizionale è stato assegnato al Coro "Gusana" di Gavoi e al Coro "Santu Negola" di Ortueri, mentre nella sezione femminile si è imposto il Coro "Urisè" di Orosei. In gara sette formazioni: "Cortes" di Siurgus Donigala, il coro femminile "Osseli" di Ovodda, "Canarjos" di Nuoro, "Santu Negola" di Ortueri, "Pitanu Morette" di Tresnuraghes, "Gusana" di Gavoi e il femminile "Urisè" di Orosei. Fuori concorso il Coro "Priamo Gallisay" di Nuoro e ospite d'onore il Coro "Città di Ozieri". Applauditi anche gli Istentales e la cantante americana Sherrita Duran.

La giornata si è aperta con audizioni a porte chiuse, mentre la serata pubblica ha registrato una grande affluenza. Il presidente Pinuccio Aini ha sottolineato la vasta rappresentanza dei territori, mentre il segretario Antonello Lai ha evidenziato la qualità crescente dei cori e il ruolo della Biennale nella promozione della lingua e della musica sarda. La giuria — composta da Antonio Canalis, Antonio Deiara, Giovanna Demurtas, Mauro Lisei, Gianfranco Mascia, Antonio Mura, Ignazio Perra, Ugo Spanu e Tonino Tedde — ha messo in luce il livello tecnico e interpretativo delle esibizioni.

OZIERI

Ozieri festeggia i sessantenni: una giornata di ricordi e comunità

Sabato 6 dicembre a Ozieri si è svolta la Festa dei Sessantenni. La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di San Francesco, presieduta da don Roberto Arcadu, che ha invitato i presenti a guardare con gratitudine al passato e con fiducia al futuro. Al termine della celebrazione, la Presidente del Consiglio Comunale, Loreta Meledina, ha rivolto un saluto augurale ai partecipanti, sottolineando il contributo importante della loro generazione alla vita della comunità. La festa è proseguita nella Sala Ricevimenti "Gli Oleandri", dove il pranzo conviviale ha permesso di incontrarsi, scambiarsi ricordi e trascorrere alcune ore in serenità, rafforzando ancora una volta i legami che uniscono i "fedales" alla città di Ozieri.

OZIERI

I trentenni hanno celebrato la loro festa domenica 7 dicembre

Domenica 7 dicembre i nati nel 1995 hanno celebrato la Festa dei Trentenni, un appuntamento molto sentito che per il gruppo ha rappresentato un passaggio importante e un momento di condivisione. La giornata, vissuta all'insegna dell'unità e dell'entusiasmo, è stata per i giovani un'occasione per ritrovarsi, festeggiare insieme e avviare il percorso che li porterà a organizzare la festa in onore della Madonna del Rimedio. Ai trentenni sono giunti gli auguri e il sostegno della comunità, con un ringraziamento per l'impegno e la disponibilità a portare avanti una tradizione che continua a coinvolgere generazioni diverse.

OZIERI

Fiera dell'Arte al chiostro di San Francesco: una comunità che cresce attraverso l'arte

Si è tenuta domenica 7 dicembre nel suggestivo Chiostro di San Francesco a Ozieri la Fiera dell'Arte organizzata da Memò Atelier Educativo. Un appuntamento molto partecipato, che ha confermato ancora una volta il valore dell'arte come strumento educativo e collante comunitario. Protagonisti della mattinata sono stati gli artisti – bambini, ragazzi, adulti e gruppi locali – che hanno condiviso opere, performance e laboratori, trasformando vissuti personali ed emozioni in linguaggi espressivi capaci di generare consapevolezza, crescita e relazione. All'iniziativa hanno preso parte l'Inner Wheel Club di Ozieri, rappresentato da Maria Antonietta Canu e Mariagrazia Achena, insieme ai rappresentanti del Comune di Ozieri, Marco Peralta e Antonio Delogu, che hanno assicurato la loro presenza istituzionale. Ha collaborato all'organizzazione anche l'Istituzione San Michele, offrendo spazi e strumentazione. Tra i protagonisti della giornata, le Aquile in Sicurezza APS, da anni vicine alle attività di Memò, hanno guidato laboratori manuali, di psicomotricità, danza, teatro e canto, con l'intervento canoro di Giulia Pisano. Molto apprezzata la mostra grafica "L'evoluzione dell'elefante" di Daniele Farace, esito di un percorso di motricità fine e rappresentazione, così come il libro "Una vacanza disastrosa" di Mattia Punzurudu, nato da un cammino di educazione emozionale. Momento di grande intensità è stata l'esibizione di Roberta Pinna, interprete dei brani di Deriu all'interno di un percorso di autoconoscenza ed espressione artistica. Presente anche il gruppo Senior "Movimento e Benessere", che ha proposto un laboratorio di psicomotricità dedicato alla terza età, mentre i bambini di Memò Children hanno animato il pubblico con giochi teatrali e momenti di improvvisazione. La buona riuscita dell'iniziativa è stata favorita dal lavoro attento e affiatato delle educatrici Martina Manca e Stefania Biddau, che con competenza e passione accompagnano da sempre le attività di Memò. La Fiera dell'Arte ha ribadito anche quest'anno un principio che guida il progetto: l'arte di educare è educare con l'arte. Un messaggio che continua a trovare a Ozieri una comunità sensibile, partecipativa e capace di crescere insieme.

OZIERI

Pista di pattinaggio in piazza Cantareddu per le festività

È operativa in Piazza Cantareddu la pista di pattinaggio su ghiaccio, promossa dal Centro Commerciale Naturale in occasione del periodo natalizio. Inaugurata il 7 dicembre, la struttura resterà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 21, e sabato e domenica anche dalle 10 alle 13. Una proposta che sta già richiamando numerosi visitatori e che contribuisce a rendere più vivo e accogliente il centro cittadino durante le feste.

PATTADA

Riaperta al culto la chiesa di San Nicola di Biduvè

Venerdi 5 dicembre si sono riaperte le porte dell'antica chiesa del Santo di Mira, o di Bari, come noi lo conosciamo. Dopo un importante intervento di restauro, la chiesa di S. Nicola è stata riaperta al culto. L'intervento è stato reso possibile, grazie ai fondi PNRR della Regione Sardegna, messi a disposizione dall'unione europea. Il finanziamento di 150 mila euro per ogni chiesa, ha permesso di poter intervenire rifacimento del tetto, degli intonaci interni ed esterni e risanamento dalle infiltrazioni, oltre all'impianto di illuminazione. Il lavoro è stato eseguito dalle imprese di Giuseppe Mastio e dall'impresa So.Fra, seguendo con scrupolo le indicazioni della Soprintendenza. La progettazione e la regolare esecuzione dei lavori è stata seguita dall'architetto Antioco Marongiu. Il parroco don Gianfranco Pala, nella duplice veste di direttore dell'ufficio diocesano dei beni culturali, ha espresso viva soddisfazione per la conclusione dei lavori. Siamo custodi, ha detto don Pala all'omelia, non padroni, riceviamo in dono un ricco e delicato patrimonio culturale e religioso, ed è nostro compito tramandarlo, curarlo e far sì che giunga alle nuove generazioni. Don Pala ha ricordato inoltre che, grazie allo stesso finanziamento, in tutta la diocesi, sono otto le chiese ristrutturate: San Gavino a Bono, San Pietro a Bantine, San Nicola a Pattada, N.S di Mesumundu ad Anela, la chiesetta della Madonna dell'Altura a Bultei, il santuario di San Paolo eremita di Monti, e san Giacomo a Ittireddu. A queste di aggiunge la chiesetta di S. Bellina a Nughedu, i cui lavori sono stati seguiti dall'architetto Sergio Camboni. Doveroso esprimere un sentito grazie, ha detto ancora don Pala, alla segretaria dell'ufficio diocesano, e in particolare a Maria Francesca Leori, per la sua costante e collaborazione, e agli uffici regionale che hanno accompagnato tutte le fasi burocratiche, con competenza. Opportuno osservare che sono state numerose le imprese e le maestranze impegnate in questo lavoro, e tutte hanno lavorato con competenza e professionalità, e in possesso della categoria Og2 richiesta per questo tipo di intervento.

BERCHIDDEDDU

Benedizione di un nuovo mezzo per il trasporto di sangue e organi

▪ **Giuseppe Mattioli**

Nel corso di una partecipata cerimonia, la piccola comunità ha preso in consegna un nuovo mezzo di trasporto di sangue e organi, un Ford Tornueo, dotato di frigorifero allestito dalla Olmedo Spa di Cagliari, acquistato grazie ad un finanziamento regionale di 170 mila euro comprendente anche l'autoemoteca già in dotazione. Sempre l'Avis Olbia ha anche donato alla comunità di Berchiddeddu un defibrillatore collocato nella piazza della chiesa nei pressi dell'ufficio comunale. A gestire la cerimonia il presidente dell'Avis Olbia, Gavino Murrighile che ha denunciato anche le criticità della comunità di Berchiddeddu dal punto di vista sanitario, in quanto priva di un medico di base, costringendo i residenti a recarsi ad Olbia anche per una ricetta. Sulla stessa lunghezza d'onda il delegato comunale di Berchiddeddu, Salvatore Sini, il quale ha espresso apprezzamento per l'iniziativa, e annunciando che "l'amministrazione ha ristrutturato l'ambulatorio in cui è presente anche uno spazio per il medico che mi auguro possa essere al più presto nominato". Il commissario ASL Ottaviano Contu ha sottolineato come dall'Avis sia arrivato un grande contributo attraverso l'opera di sensibilizzazione quotidiana. Il vescovo Corrado Melis, insieme al parroco don Andrea Virdis, ha impartito la benedizione. Presenti i primari dell'ospedale Giovanni Paolo II di Olbia del centro trasfusionale, dott. Marco Cocco e della radiologia, dott. Vincenzo Bifulco. Maria Giovanni Cherchi ha solennizzato la Messa presieduta dal vescovo, concelebrata dal parroco, alla presenza della presidente dell'Avis provinciale, Roberta Zedde, alcune rappresentanti delle sezioni del circondario, la Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Barracelli, i gruppi follk Valle dìOlevà, Sa Castanza, Li Femini di Gaddura di Loiri e la locale squadra di calcio. Al termine della Messa c'è stato un momento conviviale.

PATTADA

Gita del Circolo pensionati a Cabras al museo di Mont'e Prama

Il 23 novembre scorso, i soci del circolo pensionati di Pattada si sono recati in gita a Cabras per visitare il museo di Monte Prama, dove sono custoditi i famosi giganti. I 65 partecipanti hanno espresso il loro entusiasmo per l'accoglienza e la professionalità degli operatori e operatrici del Museo, oltre che per aver avuto la possibilità di ammirare le opere di grande valore archeologico e storico. Il gruppo, per la visita al Museo, è stato diviso in piccoli gruppi, per poter seguire al meglio la presentazione, e poter rivolgere domande sulla storia e le vicende che hanno portato al ritrovamento delle statue. Dopo la visita culturale, hanno consumato il pranzo, continuando il clima di fraternità

Buddusò out con l'Ilvamaddalena, Ozierese corsara a Bono, bene anche Bottidda e Pattada

▪ **Raimondo Meledina**

Ancora uno stop interno, nel campionato di **Eccellenza**, per lo sfortunato **Buddusò**, contro il quale, pur nel contesto di una gara giocata bene, sono stati assegnati tre rigori, due dei quali parati dal portiere di casa, che nulla ha potuto sul terzo, che è valso la sconfitta con l'Ilvamaddalena, una delle big del campionato, che ha portato a casa tre punti pesanti, collocandosi a -1 dalla capolista, il Tempio di Giuseppe Cantara, che dal canto suo ha pareggiato in casa con una delle altre pretendenti alla categoria superiore, l'Atletico Uri.

In **Promozione**, continua a vincere e convincere l'**Ozierese**, passata stavolta sul campo dell'**Atletico Bono** col risultato di 2/0 a proprio favore, ed ormai stabile nella zona play-off della classifica. I goceanini hanno lottato e sono stati in partita per tre quarti della gara, subendo il raddoppio proprio quando si sono sbilanciati alla ricerca del pareggio, dimostrando comunque di avere i mezzi per poter aspirare alla salvezza diretta, in un girone sempre più nelle mani di un Alghero-monstre, che viaggia a punteggio pieno e non ha nessuna intenzione di cambiare solfa.

Nel campionato di **prima categoria** acuto del **Bottidda**, che ha violato il campo della San Marco Cabras collocandosi a centro-classifica, e da salutare con enfasi anche la vittoria del **Pattada,** che ha battuto per 1/0 l'Abbasanta. A sorpresa, invece, è stata battuta fra le mura amiche l'**Oschirese,** che ha perso per 0/1 ad opera del Supramonte.

In **"seconda" - girone H -** disco rosso per **Alà** e **Funtanaliras Monti** a Loiri e Golfo Aranci e, nel girone E- rinviata a mercoledì 10 dicembre la gara fra San Nicola Ozieri e Pozzomaggiore, **Burgos-Turalva** è finita 4/1 per i castellani ed il **Bultei** ha pareggiato per 1/1 sul campo della Narboliese.

In **terza categoria,** infine, questi i risultati delle giornate in cui si è giocato: Pol. Frassati- Erula 8/0, Atletico Tomi's Oschiri-San Giovanni 3/1, Caniga Sassari-Morese 0/3, Perfughese-Nughedu SN 0/1, La Tulese-CUS SS 0/0, Berchidda-Atletico Maddalena 3/2, Santu Diadoru-Audax Padru 0/2, Nulese-Loculese 6/0, Oniferi-Benetutti 2/0. Berchidda sempre a punteggio pieno nel girone H e Atletico Tomi's Oschiri a comandare il raggruppamento E, nel quale, come già detto, molte sono le pretendenti al primo posto finale valido per il salto di categoria.

Il mister del Bottidda Bobo Baralla

Nelle gare di **settore giovanile,** categoria **allievi regionali**, Lanteri Sassari-Ozierese 4/2, categoria **giovanissimi regionali** Ozierese-Polisport Nuoro 7/0, Porto Torres-Lupi del Goceano 9/2 e, in campo **provinciale**, categoria **allievi**, Pattada-Sacra Famiglia 15/1, Porto Cervo-Oschirese 3/5, Orani-Lupi del Goceano 0/11, categoria **giovanissimi**, Atletico Ozieri-Olbia Academy D 1/7, Oschirese-Ithaca 12/0, Ilvamaddalena-Buddusò 5/0, Atletico Maddalena-La Tulese 5/0, Folgore Polisportiva-Benetutti 3/5.

Nel **prossimo turno** di **Eccellenza**, il Buddusò viaggerà verso Tortolì, da dove vorrà tornare con qualcosa in saccoccia per una necessaria inversione di rotta e, nel girone B del campionato di **Promozione Regionale**, l'Ozierese ospiterà il Coghinas Calcio, mentre l'Atletico Bono giocherà sull'ostico campo del San Giorgio Perfugas: entrambe, ovviamente, vorranno far punti, i canarini per migliorare sempre più la propria posizione in zona play-off e i goceanini per risalire la corrente, uscendo definitivamente dalle secche della zona pericolosa della classifica. In **prima categoria** Oschirese ad Abbasanta, gran derby Bottidda/Pattada e, in **"seconda",** queste le gare in programma: Bultei-Turalva, San Nicola Ozieri-Burgos, Funtanaliras Monti-Loiri e Siniscola-Alà. In **"terza", sabato 13 dicembre** si giocheranno CUS SS-Polisportiva Frassati, Erula-Caniga, Morese-Perfughese, Nughedu SN-Atletico Tomi's Oschiri, Bantine-Marzio Lepri Torres, FC San Giovanni-La Tulese, Audax Padru- Ilvamaddalena U 21 e Tre Monti-Berchiddeddu. **Domenica 14/12** alle **15.00**, infine, in programma l'atteso derby fra il Benetutti e la vice capolista del girone Nulese.More solito, l'augurio a tutte le contendenti di buone e corrette gare e... alla prossima!!!

CHIESA CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA I RAGAZZI
A PREPARARSI AL FUTURO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie, favorendo lo studio e l'inserimento nel mondo del lavoro.

RINNOVA L'ABBONAMENTO PER IL 2026 A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

45 NUMERI A SOLI 28 EURO

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro